



la discussione

Cinque dei nove togati critici sulla costituzionalità del Doma, il «Defense of marriage act»: la legge potrebbe essere considerata discriminatoria per i gay
Sentenza attesa per giugno

SECONDO NOI

Costituzione vs natura?

Il piano si inclina sempre più pericolosamente. Chiamati a discutere sulle tasse pagate per un'eredità all'interno di una coppia omosessuale, i giudici della Corte Suprema Usa sembrano orientati a decidere a maggioranza (5 a 4) che il matrimonio non è solo tra uomo e donna. Si interrogano se il governo federale abbia o meno interesse a difendere la famiglia e se sia costituzionale che lo Stato riservi il rapporto di coniugio a chi, donna e uomo, la natura – e non la cultura o il costume – ha posto come strumento della generazione della vita. E che per ciò stesso merita una speciale attenzione da parte delle società organizzate. La più grande democrazia d'occidente, insomma, per regolare i diritti ereditari in una coppia è pronta a dichiarare incostituzionale un dato oggettivo insito nell'uomo. Come se, in definitiva, l'uomo stesso fosse incostituzionale.



Rete in tilt. «È il peggior cyber attacco»

DA NEW YORK

Uno dei più grandi attacchi al Web della storia ha messo ieri in seria difficoltà la Rete, congestionata come non mai da una vera e propria invasione di spam. È accaduto nei giorni scorsi e soprattutto nella giornata di ieri secondo l'allarme del *New York Times*. Alla base dei disguidi per milioni di internauti c'è lo scontro tra un gruppo che si occupa di combattere gli spam e un provider olandese accusato di inviare milioni di messaggi indesiderati. Sull'attacco sta indagando la polizia di cinque continenti.

Lo scontro all'origine del cyber-agguato è avvenuto fra la l'organizzazione no profit Spamhaus e la società olandese di hosting Cyberbunker, che deve il suo nome al proprio quartier generale, un ex bunker della Nato.

Spamhaus – il cui obiettivo è quello di aiutare i provider a filtrare spam e contenuti indesiderati – ha di recente inserito Cyberbunker nella sua lista nera, che include server usati per scopi non chiari. Cyberbunker ha però

Sotto accusa un provider olandese. Milioni di messaggi spam rallentano il Web. Indagini avviate in cinque continenti

criticato la decisione, sostenendo che Spamhaus non ha il diritto di stabilire chi può e chi non può inviare flussi di milioni di messaggi su Internet. Sul suo sito Web, l'olandese Cyberbunker ammette di avere «clienti dalla reputazione controversa» e dichiara di ospitare sui suoi server qualsia-

si servizio. «eccetto quelli pedopornografici legati al terrorismo». Sempre sul sito, la società si vanta inoltre di essere riuscita a respingere «vari tentativi» delle forze speciali olandesi di entrare nel suo bunker per perquisizioni e indagini. Da questo braccio di ferro sono partiti gli attacchi: il primo – denuncia Spamhaus – è scattato il 19 marzo scorso, inondando i server di Spamhaus con centinaia di «Distributed denial of service», cioè risposte a richieste false inviate dal sito che si vuole mettere in condizione di non operare.

La forza dell'invasione è continuata nei giorni successivi e culminata ieri in un'ondata d'urto che ha rallentato notevolmente il traffico globale sulla rete Internet, rendendo molti siti temporaneamente inagibili.

Elena Molinari

© INFOPRODUZIONE RISERVATA



Edith Windsor (seconda da destra) alla Corte suprema (Epa)

LO SCONTRO IN AMERICA

Secondo giorno di audizioni sulle nozze omosessuali. Il giudice Kennedy: «Non c'è uniformità se le coppie dello stesso sesso non possono godere di benefici uguali a quelle tradizionali»

Usa, la famiglia nel mirino
Unione tra uomo e donna: la Corte suprema scettica sul limite

DA NEW YORK ELENA MOLINARI

La legge americana che definisce il matrimonio come l'unione fra un uomo e una donna potrebbe essere dichiarata incostituzionale. È questo l'orientamento emerso ieri durante il secondo giorno di audizioni sulle nozze omosessuali presso la Corte suprema statunitense. Cinque dei nove giudici, nelle loro domande e interazioni con i due legali che hanno presentato il caso, hanno mostrato scetticismo sulla legalità del Doma, il Defense of marriage act, che protegge la famiglia tradizionale.

In realtà, anche se i togati del massimo organo giudiziario Usa dovessero dichiarare la legge

incostituzionale (la sentenza è attesa a giugno), il matrimonio fra due persone dello stesso sesso non sarebbe automaticamente legale in tutti i 50 Stati americani. Semplicemente il governo federale sarebbe obbligato a concedere alle coppie dello stesso sesso unite negli Stati che permettono il matrimonio gay (e sono nove) gli stessi diritti concessi ai mariti e alle moglie eterosessuali. Si tratta quindi di un caso con conseguenze più che altro economiche e burocratiche, e dalla portata geograficamente limitata, al contrario di quello che la Corte ha esaminato martedì sulla possibile incostituzionalità del bando alle nozze omosessuali in vigore in California. Ma l'audizione di ieri rappresenta comunque

uno spartiacque nel dibattito sulla definizione legale del matrimonio nella più osservata ed imitata democrazia del mondo. Ai 4 giudici noti per le loro posizioni liberali, e che non hanno mai nascosto la loro propensione a concedere maggiori diritti agli omosessuali, si è unito ieri Anthony Kennedy, che spesso fa da ago della bilancia fra il blocco conservatore e quello progressista all'interno della Corte. «La questione qui è capire se il governo federale ha l'autorità di regolamentare il matrimonio – ha affermato Kennedy –. E non c'è uniformità se le coppie dello stesso sesso non possono godere degli stessi benefici di quelle tradizionali». Il Doma, la legge approvata nel 1996 e ratifica-

ta da Bill Clinton, è già stata «ripudiata» da Obama. Il governo di Washington, che in un caso giudiziario contro una legge federale dovrebbe essere la parte lesa, ha al contrario presentato un memorandum d'intenti alla Corte chiedendo che i giudici dichiarino il Doma incostituzionale. A difendere il Doma nel sommo tribunale Usa ieri era dunque un gruppo di deputati repubblicani, rappresentati dall'avvocato Paul D. Clement. Questi ha fatto notare come l'abrogazione del Doma avrebbe effetti a catena su migliaia di altre leggi che regolano la famiglia negli Usa, con effetti imprevedibili. «Il governo ha quindi un interesse legittimo e un dovere di regolamentare la famiglia», ha sostenuto il legale. Il caso in discussione è stato

sollievato da Edith Windsor, una donna newyorkese che nel 2009 ha sposato in Canada la compagna Thea Clara Spyer. Quando questa è deceduta, due anni dopo, Windsor ha dovuto pagare 360mila dollari in tasse di successione dalla quali una moglie sarebbe stata esente alla morte del marito – e ha fatto causa. Anche ieri all'esterno della Corte suprema a Washington si sono schierate centinaia di persone manifestando pro o contro le nozze gay. I vescovi cattolici americani hanno espresso il loro supporto per i cortei indetti in difesa del matrimonio tradizionale, e hanno invitato i fedeli a pregare e a digiunare per l'istituzione millenaria della famiglia.

© INFOPRODUZIONE RISERVATA